



Piano dell'offerta formativa 2024-2025

R-umori: le città dei bambini



Premessa epistemologica

Da cinque anni la Scuola dell'Infanzia "San Carlo", di Fecchio, Cantù si avvale di una progettazione pedagogica accompagnata da una riflessione epistemologica che cerca e ricerca la "complessità dell'esistenza e dell'apprendimento". Il termine "complessità" potrebbe essere definito come un costrutto, non solo pedagogico, a cui le discipline possono ricorrere e utilizzare di fronte al non conosciuto, al nuovo, o qualcosa di non definibile dalle coordinate di "causa ed effetto" che segnano parte del mondo epistemico occidentale. Ovvero di fronte al non spiegabile nei termini razionali canonici con cui siamo cresciuti, ovvero attraverso l'indagine scientifica tradizionale, ricorriamo ad utilizzare questo attributo al sapere come coperta del non definibile, verbalizzando ed escludendo riflessività, spesso fermandosi: "E' complesso!". Quando il "perché" della spiegazione non definisce il pensato e le immagini create che descrivono il reale, ovvero non troviamo una spiegazione utilizziamo impropriamente questo costrutto epistemico, forse come un alibi. Forse in questa disamina vi è già di base un errore, quello che è conosciuto e spiegabile lo è per un soggetto, ma potrebbe non esserlo per un altro. Ciò che viene riconosciuto come definibile lo è nell'indagine di una persona con la sua storia, con la sua biografia insita di personali presupposti di indagine appresi, scelti, condivisi in una comunità di sapere, scientifica. Stare nel mondo, abitarlo, attraversarlo significa sostare nella stessa definizione di complessità che Edgar Morin ha teorizzato, illuminando di nuovo il sapere occidentale. Per il filosofo stare nella complessità significa poter stare nell'irriducibile interrelazione fra ogni cosa, nel legame di ogni cosa con ogni cosa. Riconoscere nella complessità una mappa di interconnessione ed interrelazioni che governano ogni cosa vuole essere quella base iniziale epistemica con cui progettare le esperienze formative dei bambini della nostra scuola: riconoscere legami, connessioni, storie, che legano gli esseri viventi nel cosmo, la loro presenza corporea in relazione al loro sguardo che indaga il mondo e mentre lo scopre lo abita con "attenzione per e con l'altro dandone un senso e una valorizzazione dell'esistenza.

I bambini nella loro esperienza ludica libera ci insegnano proprio il concetto di complessità elaborato da Morin. Nel gioco simbolico i bambini abitano un mondo che spesso l'adulto non è in grado di comprendere proprio per le proprie lenti causali, nel gioco il bambino esprime il suo dentro abitando di relazioni l'intero universo che ha a disposizione. Giocare predispone non tanto la ricerca del perché ma del come: come ha fatto quel pallone a diventare una padella? I bambini, potrebbero risponderci in modi per noi non pensati, ma con una connessione di senso: "Semplice è la pentola a pressione, quella che la mamma mi dice di non avvicinarmi poiché è una pentola che salta". Ricercare senso, dargli forma abitarlo nel mondo con gentilezza e rispetto nell'incontro è il macro-obiettivo educativo a cui ci isperiamo e con cui progetteremo, anche per questo anno, il percorso scolastico. Il presupposto di interdipendenza in cui tutto l'umano è connesso sarà la mappatura con cui seguiremo le tracce conoscitive e riflessive che gli stimoli formativi adulti sussurreranno ai bambini.

Raccogliendo le riflessioni dei due pensatori Mauro Ceruti e Francesco Bellusci nel libro "Umanizzare la modernità"¹ porremo le basi per riportare l'uomo al centro, "non al centro del

¹ Ceruti, Bellusci, (2023), "Umanizzare la modernità", Raffaello cortina editore, pag. 29-33

cosmo, ma di un processo cosciente e responsabile di coevoluzione, di interazione complessa con l'ambiente naturale, la biodiversità, gli altri viventi e con l'ambiente artificiale mediato dalle sue innovazioni tecniche, simboliche e culturali. [...] Oggi la rete emergente dei saperi e delle esperienze può consentire alla nostra specie di apprendere a essere veramente globale, a legarsi attraverso nuove relazioni sostenibili, all'insieme degli ecosistemi, a valorizzare il potenziale creativo delle diversità culturali. L'umanesimo planetario è un medium di questo apprendimento. È un movimento culturale che porta a rappresentarsi e a riconoscersi come membri di un'unità di destino che lega ormai tutti gli individui e tutti i popoli del pianeta, nonché l'umanità intera all'ecosistema globale e alla terra”.

Riprendendo le parole di Edgar Morin² : “non potremo eliminare il dispiacere e la morte, ma possiamo aspirare a un progresso nelle relazioni fra esseri umani, individui, gruppi, etnie e nazioni. Rinunciare al migliore dei mondi non significa rinunciare a un mondo migliore” e approssimandoci alle riflessioni sulla complessità, abitare quindi il mondo incerto, con provviste provvisorie di certezza, nel disordine, contingenza, singolarità, agitazione termica, collisioni, irreversibilità, fluttuazione, imprevedibilità³. Siamo chiamati ad abitare il dubbio per prendere congedo dalla certezza assoluta, senza smettere di cercare il vero (l'incontro sempre possibile e sempre inafferrabile fra le nostre creazioni immaginarie o intellettuali e ciò che è). Seguiremo così le riflessioni emergenti di questi autori che superano la visione Illuministica di fine 700 che ha visto nell'accrescimento dei saperi un fattore automatico di progresso, con un accumulo di conoscenze parcellizzate e specializzate, in cui si annida la nuova ignoranza. Superare questa visione classica di metodo scientifico significa avvertire quella necessità di un dialogo, un'intesa fra diversi mondi, linguaggi e saperi: un orizzonte e uno sguardo panoramico per affidarsi a un nuovo umanesimo; un pensiero lungo che tenga insieme i diversi punti di vista, rispetto al versante scientifico tecnologico, come scienza dell'intero per una cultura della complessità nella relazione fra uomo e natura, per un'attenzione alle generazioni future, poiché il futuro diviene oggetto di responsabilità, un avvenire non prevedibile in un mondo complesso⁴.

Ci approssimeremo al pensiero di Nietzsche, ovvero divenire spiriti liberi, senza l'impulso di comandare, ma affini allo spirito della complessità, puntando sull'incerto. Uno spirito dell'avventura che può farci affrontare con speranza e non con angoscia l'incertezza dell'avvenire attraverso il gioco e l'avventura che ci guideranno a cogliere la frammentarietà in un'inedita unità planetaria, unità di specie sociale e culturale, potente e fragile, ma più solidale di cogenerare nuovi frammenti, nuove diversità, nuove dimensioni⁵.

² Edgar Morin, (2022), “Svegliamoci”, Mimesis, Milano, pag. 71

³ Ceruti, Bellusci, (2023), “Umanizzare la modernità”, Raffaello cortina editore, pag. 45

⁴ Ceruti, Bellusci, (2023), “Umanizzare la modernità”, Raffaello cortina editore, riassunto pagine 50-55

⁵ Ceruti, Bellusci, (2023), “Umanizzare la modernità”, Raffaello cortina editore, riassunto pagine 63-65

Premesse Ministeriali: connessioni epistemiche

Le riflessioni epistemiche emergenti dal paragrafo precedente, rispetto alla teoria della complessità e alle sue implicazioni nel pensare a una incerta mappatura educativa del futuro cittadino nella terra, con attenzione alle nuove generazioni, trovano connessioni anche nelle politiche ministeriali e nei documenti che sanciscono le Linee Guida 0-6.

“Le politiche rivolte all’infanzia sono indicate come la strada maestra per creare comunità solidali, giuste ed eque, attente all’educazione dell’infanzia, impegnate a promuovere il dialogo e la coesione sociale. In particolare, nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019 viene ribadita più volte la centralità del bambino nel rispetto delle sue esigenze di crescita: il bambino ha diritto a essere coinvolto nelle scelte che lo riguardano, ad affrontare esperienze ricche e diversificate, a socializzare con coetanei e adulti diversi dalle figure parentali.”

Quell’attenzione a creare un attento sguardo curante nei confronti dell’infanzia appare come quella possibilità di creare un mondo con delle nuove sfide orientanti e forse potremmo dire umanizzanti: ovvero fra “dialogo e coesione sociale”. Un dialogo con i bambini e le bambine indica l’urgenza di riconoscere la loro capacità di stare in relazione e connessione con il mondo adulto, il mondo relazionale fra pari e il mondo dell’apprendimento inteso con un’accezione costruttiva e non solo cognitiva, ovvero un mondo che si co-costruisce e non si impone con stimoli diversificati, in cui anche la loro ricerca di indagine possa emergere.

Sono sfide che la comunità internazionale tiene in alta considerazione nell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (ONU, 2017), proponendo obiettivi strategici per la salvaguardia del pianeta e dell’ambiente, ma anche per il rispetto della persona umana attraverso l’impegno a sconfiggere la povertà, a favorire l’occupazione, a promuovere la coesione sociale, la parità di genere e un’istruzione di qualità. L’inatteso fenomeno della pandemia ha reso ancora più stringenti tali obiettivi, per l’acuta percezione di un’umanità più fragile e indifesa, e ha fatto emergere il bisogno di nuove scelte e di una nuova solidarietà tra generazioni.

I bambini rientrano così a pieno titolo nella co-costruzione e nella ricerca di uno sguardo diverso per abitare la Terra, uno sguardo che richiede una postura ecologica e contemplativa del mondo e delle sue interrelazioni, uno sguardo che ha una ricerca, e non tanto una battaglia, di ben-essere e agio diffuso nella società. I dati riguardanti la povertà educativa in Italia⁶⁶ sono evidenze scientifiche, che portano con sé di luce nella ricerca di strategie, che sostengono nelle nuove generazioni la ricerca di spazi di benessere nella relazione con gli apprendimenti e con i coetanei, stimolando ricerca e costruendo una cultura dell’infanzia fra gli adulti. Accogliamo questa riflessione dell’Università degli Studi Ca’ Foscari che ad ampio sguardo riporta un’analisi significativa per la comprensione del fenomeno: “La povertà educativa è, d’altra parte, un fenomeno più ampio della **povertà economica**. Spesso coinvolge minori che non sono in condizione di povertà materiale, ma che sono invece limitati nella libertà di accesso e di scelta in differenti ambiti di esperienza culturale. La povertà educativa non è quindi solo **povertà scolastica**, e impedisce a bambini, bambine e adolescenti di far fiorire le aspirazioni e i talenti, anche oltre la scuola. Spesso dietro un bambino che legge poco o non gode di occasioni di socializzazione con i

⁶⁶ Per una disamina sul tema consultare gli scritti di Chiara Saraceno e Paola Milani

propri coetanei ci sono genitori che non ritengono significative ed educative esperienze di questo tipo. Per tali ragioni il contrasto alla povertà educativa diventa uno **sforzo “ubiquitario”** e si esprime in modo differente attraverso una pluralità di contesti in un processo continuo e diffuso che contraddistingue l'apprendimento per l'intera vita quotidiana: dalla famiglia, ai luoghi di lavoro e di apprendimento; dalle relazioni amicali al tempo libero”⁷. E infine tralasciamo un passo delle Linee guida 0-6, redatte pochi anni fa, che possono essere di aiuto nel ricordare come sia importante dare a tutti i bambini e le bambine una competenza di dialogo fondata con parole attente all'altro. Parlare è già costruire le realtà e le parole sono chiamate a diventare strumento di costruzione democratica della relazione e dell'abitare il mondo e le sue relazioni attraverso confronto e capacità di cogliere punti di vista altrui come fondamento dell'ecologia che guida il mondo e l'esistenza: *“Per i bambini cogliere ciò che tutti abbiamo in comune e ciò che ci rende unici è una prima esperienza della grande varietà della famiglia umana. Se ciascuno impara a evitare definizioni classificatorie dell'identità dell'altro, questa varietà può essere esplorata, conosciuta, suscita domande e promuove il confronto e la scoperta di diversi punti di vista”*⁸

Gli strumenti legislativi, e in questo caso le Linee guida 0-6, definibili anche come Soft Law, indicano un percorso esperienziale che guida una comunità educativa a costruire i diritti fondanti dei suoi abitanti: adulti e bambini, che insieme possano approssimarsi a costruire nuovi scenari di ben-essere collettivo comunitario. L'ingresso in una scuola è l'ingresso in una comunità di pratiche educative che possono generare apprendimenti democratici per il ben-essere di tutti gli elementi e popolazioni del pianeta, attraverso costruzione di esperienze ludiche, didattiche e relazionali attente all'idea di cura, intesa come incontro e non tanto sfruttamento, una relazione dell'incontro. Azioni e parole non tanto nuove ma attente all'altro saranno l'obiettivo dell'anno formativo per i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni che abiteranno la Scuola di Fecchio attraverso esperienze comunitarie e form-attive custodi del costruire una postura nuova di abitare la Terra. E attraverso la parola poetica di Franco Arminio⁹, in un modo creativo e divergente anticipiamo quel bisogno di attenzione che speriamo di co-costruire:

⁷ [La povertà educativa in Italia: dati, conseguenze e metodi per il contrasto \(unive.it\)](#) articolo di Sara Moscatello

⁸ Linee guida 06 [decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334.pdf \(istruzione.it\)](#)

⁹ Arminio, “Cedi la strada agli alberi”, (2017) Chiare lettere, Garzanti

***“Abbiamo bisogno di contadini,
di poeti, di gente che sa fare il pane,
che ama gli alberi e riconosce il vento.
Più che l’anno della crescita
ci vorrebbe l’anno dell’attenzione.
Attenzione a chi cade, al sole che nasce
e che muore, ai ragazzi che crescono,
attenzione anche a un semplice lampione,
a un muro scrostato.
Oggi essere rivoluzionari significa togliere
Più che aggiungere, rallentare più che accelerare,
significa dar valore al silenzio, alla luce,
alla fragilità, alla dolcezza.”***



10

¹⁰ <https://www.karlpichler.it/it/portfolio/akustik/>

R-UMORI: LE CITTÀ DEI BAMBINI



Il titolo dell'Offerta formativa della Scuola San Carlo, si ispira e vuole celebrare i 50 anni della morte, nel 2025, di Italo Calvino. Il richiamo nel titolo è al suo libro "Le città invisibili" e alla figura del narratore del libro Marco Polo. Diverse sono le connessioni che riporteremo qui brevemente per spiegare l'offerta formativa annuale.

1. "Le città invisibili" sono un racconto, affidato al personaggio di Marco Polo, definito come un viaggiatore e un esploratore nell'immaginario storico tramandato. Nel libro quest'ultimo racconta all'imperatore Kublai Khan, del regno dei Tartari, le città che ha incontrato attraverso delle suggestioni e delle emozioni particolari. Così come Marco Polo anche i nostri bambini e bambine potranno vivere cittadelle esplorative. Fondante negli anni ha assunto per noi l'accezione di una conoscenza che passa attraverso corporeità e sensorialità per l'acquisizione di immagini e conoscenze situate ed enattive. Parlare di didattica enattiva significa aprirsi ad una conoscenza situata, ovvero Maturana e Verela direbbero "vivere è conoscere: ogni azione è conoscenza e ogni conoscenza è azione"¹¹ e l'attenzione viene posta al processo che porta a immergersi e attraversare sollecitazioni di apprendimento, supportati da un adulto di riferimento. Queste riflessioni non esaustive introducono la postura che proporremo al gruppo classe: i bambini e le bambine saranno così immaginati come esploratori di mondi possibili. Monica Guerra da anni docente dell'Università degli studi di Milano Bicocca elabora e approfondisce questa accezione pedagogica che, come gruppo docente, *sentiamo*.

"Pensare ai bambini come esploratori significa per loro auspicare per loro percorsi in cui possano sperimentarsi come ricercatori, giovanissimi scienziati occupati a conoscere se stessi, il mondo e le cose con uno sguardo curioso e aperto, interessato ad apprendere i meccanismi di chi li circonda e prima ancora di ciò che li sostanzia. Nell'atto di esplorare sono ravvisabili alcuni dei più alti e interessanti obiettivi che

¹¹ [Didattica-Enattiva-Approfondimento \(1\).pdf](#)

l'educazione dei più piccoli, e non solo, possa porsi, elevando le questioni, accogliendoli nella loro complessità, evitandone la frammentazione e la riduzione".¹² Esploratori ed esploratrici come Marco Polo alla ricerca di incanti, meraviglia e connessioni nel mondo per lo sviluppo di un'identità individuale e collettiva attenta all'altro sia essa una persona, un costrutto scientifico, artistico, matematico, letterario, sensoriale. Una postura che porta in primo piano l'attenzione esplorativa; attenzione come funzione psicologica che richiede allenamento, esperienza, capacità di stare e sostare in silenzio nel fenomeno, per successivamente arrivare alla riflessione corale corporea costruttiva o narrativa espressiva.

2. La scelta di approssimarsi a Italo Calvino e di progettare, come nel suo romanzo "Le città invisibili", delle cittadelle con i bambini significa riconoscere la possibilità, data a delle suggestioni scelte dagli adulti, di apprendere mappe di conoscenza orientante. Ovvero, le città di esperienze che i bambini esploreranno avranno come attenzione finale la possibilità di costruire narrazioni e parole dei percorsi intrapresi. Il focus educativo a cui tenderemo, nascono da differenti osservazioni professionali vissute nel gruppo docenti, sulla carenza narrativa e sviluppo del vocabolario linguistico nei bambini. Dare parole significa sostenere nel bambino autonomie esistenziali, l'atto del parlare e comunicare intreccia relazione comunicativa ed esistenziale: "io sono, io penso e vorrei comunicare che...".

Ridare attenzione alla narrazione, prendendo spunto da un'opera letteraria italiana significativa di Calvino, si avvicina alle riflessioni emergenti del filosofo Byung-Chul Han nel suo libro "La crisi della narrazione"¹³. Il testo espone un punto di vista di attenzione nella modernità al ridare attenzione non tanto alle informazioni ma alle narrazioni: "la crisi esistenziale della modernità, in quanto crisi della narrazione, dipende da una scissione fra vivere e raccontare. [...] Il vivere non si presenta più come qualcosa che può essere narrato. Nell'epoca premoderna la vita era ancorata ai racconti. Quando il tempo è narrato non vi sono mai meri lunedì, martedì ma punti di riferimento narrativi. [...] Nel prendere forma narrativa, la percezione è beata, ogni cosa entra in un ordine ben fatto. La "e" narrativa che si nutre di fantasia congiunge cose ed eventi, che propriamente non avrebbero nulla a che fare con gli altri, in un racconto all'interno del quale viene oltrepassata la pura fatticità. Il mondo appare ritmicamente articolato. [...] Con "questo mi ricorda" o "una volta" si introduce il racconto. Racconto e ricordo sono uno il presupposto dell'altro. Chi è completamente immerso nel presente puntuale non è in grado di raccontare e l'epoca post narrativa è un'epoca priva di introspezione. [...] il tempo è sempre più atomizzato. Raccontare di contro significa collegare. Chi narra si immerge nella vita e tesse al suo interno nuovi fili tra gli eventi. In questo modo un narratore forma una fitta rete di relazioni nella quale nulla rimane isolato. Tutto appare significativo. Ed è proprio grazie alla narrazione che sfuggiamo alla contingenza del vivere"¹⁴.

¹² Guerra, "Progettare esperienze e relazioni", (2008), Edizioni junior Spiaggiari

¹³ Han, "La crisi della narrazione", (2023), Einaudi Editore

¹⁴ Han, "La crisi della narrazione", (2023), Einaudi Editore, da pag. 34 a 59

L'epoca post-moderna ricerca nella sua velocità una temporalità esistenziale che nella narrazione trova il suo fondamento, dalle riflessioni del filosofo Han. L'attenzione andrà proprio a collegare la complessità del mondo attraverso la parola, ponendo attenzione di costruire fili connettivi dai saperi emergenti ed esperiti, con un adulto che aderendo alla funzione "scaffolding" elaborata da Vygotsky., si propone come modello, o "impalcatura" se volessimo aderire alla traduzione della parola. Saremo zona di sviluppo prossimale nel creare una base narrativa dell'apprendere e del conoscere con una funzione esistenziale di continuità e profondità per la costruzione dell'identità del bambino che ha bisogno di raccontarsi in una storia continuativa per strutturare il proprio sé.

3. Il titolo dell'offerta formativa "R-umori" trova in una parola una doppia accezione delle coordinate esperienziali con cui progetteremo. Da una parte staremo attenti ai suoni, al rumore, alla voce e al silenzio, ovvero alla musica del mondo e dell'esistenza e in continuità elaboreremo la costruzione del sapere con un'attenzione specifica al modo emotivo. Quali vissuti hanno creato in me questa esperienza? Tenere insieme apprendimenti ed emozioni è ormai un'idea consolidata nel regno educativo e l'ipotesi di progettazione è che proprio il medium musicale possa sostenerci in questa composizione.

Perché la musica? Vi sono differenti studi e ipotesi che hanno costruito questa nascente idea e ne elencheremo alcuni non in senso esaustivo, ma solo per mappare la nascita dell'idea, la geografia teorica con cui comporre possibilità didattiche e educative.

Lo psicoanalista Didier Anzieu sostenne che: "Prima che lo sguardo e il sorriso della madre, che lo nutre e lo cura, rinviino al bambino un'immagine sé, che gli sia visibilmente percettibile e che egli interiorizza per rinforzare il Sé e abbozzare il proprio Io, il bagno melodico (la voce della madre, le sue canzoni, le musiche che gli fa ascoltare) mette a sua disposizione un primo specchio sonoro di cui fa uso dapprima con le proprie grida (che la voce materna acquieta) poi con il suo cinguettio, infine con i suoi giochi di articolazione fonemica."¹⁵

La mamma e il futuro bambino, infatti, nel periodo prenatale vivono come se fossero la stessa persona e, di conseguenza, il piccolo farà esperienza dell'ambiente che la circonda entrando in un'interazione reciproca. Mentre il feto è attento a qualsiasi rumore proveniente dalla madre e dal suo contesto di vita, quest'ultima comincerà a percepire e comprendere lo stato del proprio bimbo attraverso le sue risposte e i suoi movimenti. A tal proposito risulta doveroso esporre la differenza che intercorre tra musica e suoni provenienti dall'ambiente e, al contrario, quelli che provengono direttamente dalla madre. Durante la vita intrauterina il feto è esposto ad una molteplicità di suoni che riesce a udire con intensità diverse grazie alle vibrazioni per conduzione ossea, allo sviluppo del tatto e della funzione uditiva. In particolare, i rumori che derivano direttamente dalla mamma non subiranno attenuazioni, mentre i

¹⁵ (Anzieu, 1987, citato da Manarolo, 2022, p. 101).

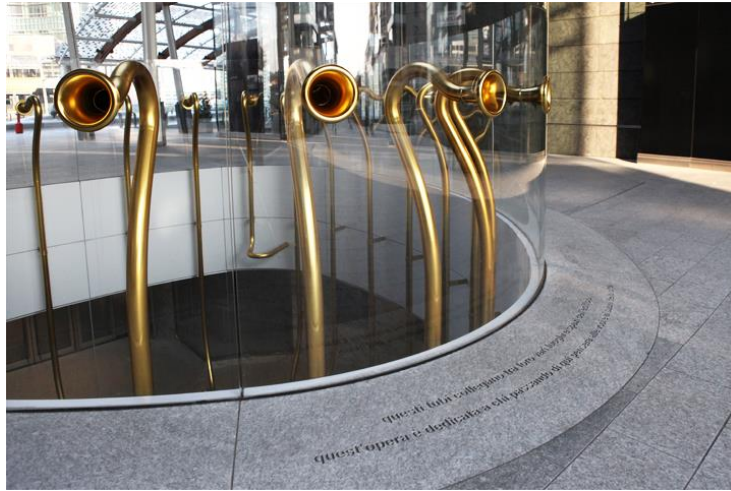
suoni provenienti dall'esterno verranno uditi dall'embrione in maniera attutita. Ciò è reso possibile in quanto gli stimoli sonori in utero sono caratterizzati da una debole intensità, la quale permette l'ascolto e la comprensione degli stimoli esterni. Specificatamente, i suoni che il feto udirà in maniera preferenziale saranno tutti quegli stimoli sonori e fisiologici della mamma che verranno trasmessi direttamente all'orecchio interno del piccolo e permetteranno l'instaurarsi di una relazione tra i due individui; si parla quindi di battito cardiaco, atti respiratori e digestivi, il pulsare del sangue e, soprattutto, la voce materna. Quest'ultima, attraversando la colonna vertebrale e risuonando tramite le ossa del bacino della madre, verrà udita dall'embrione. La necessità del feto di percepire la voce della madre durante il periodo prenatale risulta essenziale e significativa poiché al momento della nascita la vista del neonato sarà ancora confusa e annebbiata; ciò lo porterà a basare la sua capacità di riconoscimento degli stimoli (che hanno vissuto l'ambiente della madre durante la gravidanza) sulla sua funzione uditiva.

La necessità e l'importanza che ha acquisito la comunicazione verbale e la voce materna nasce grazie all'evoluzione: mentre i cuccioli di scimmia riuscivano a rimanere aggrappati alla schiena della mamma per la maggioranza del tempo, i cuccioli d'uomo non potevano godere di questa abilità. Il distacco fisico dalla madre era, infatti, necessario per provvedere ai vari compiti quotidiani e risultava sempre più difficile far fronte ai vari bisogni del piccolo. La necessità di separarsi (temporaneamente) dal neonato crea uno spazio, un vuoto, colmato da un suono vocale che porta con sé la gravidanza dell'abbraccio materno ma altresì la sua assenza.

Tornare al suono, alla voce, alla musica, ai rumori significa tornare a progettare con uno di quei primi sensi con cui si è conosciuto il mondo, con cui si è entrati in relazione riportando attenzione alle capacità sensoriali primitive. Inoltre suono e tatto sono primi canali conoscitivi ed esplorativi per i bambini e nella combinazione con un'attenzione incarnata agli aspetti emotivi, porteremo i bambini in città esperienziali visibili di costruzione della conoscenza, rispettando il costrutto di complessità del mondo e sostenendo nella musicalità della parola lo sviluppo del linguaggio.

Valorizzando le riflessioni di Gordon, studioso dell'educazione musicale e dell'apprendimento nel bambino, scopriremo come l'educazione musicale avviene spontaneamente dal momento in cui il bambino viene esposto ad una varietà di diversi stimoli e fonti: più è ampio il repertorio più la musica diventa familiare. È molto importante, inoltre, non porre limiti alla complessità lasciando che il bambino faccia il più possibile esperienze contraddistinte da emozioni diverse.

La città della voce



Trombe di Garutti, Piazza Gae Aulenti, Milano

L'avvio della progettazione dell'offerta formativa darà consapevolezza ai bambini e alle bambine di conoscersi attraverso la voce e il proprio nome. Quel suono identitario, il proprio nome sarà focus della conoscenza per i bambini nello scoprirsi nella propria unicità per poi aprirsi alla scoperta delle diversità e molteplicità del suono di altri nomi. Potremo conoscerci dal suono del nostro nome oltre che dal riconoscimento di altri rumori personali. Registreremo i nostri nomi e li faremo riascoltare ai bambini, con occhi chiusi e occhi aperti, con rumori di sottofondo e con silenzio per scoprire sempre di più il nostro canale uditivo e vocale generando consapevolezza nell'attenzione. Come è il suono del nostro nome dentro ad un tubo largo e dentro un tubo stretto?

Come ascolto il mio corpo? Quando lo sento? Cosa sento? Di giorno che rumori produco nel mondo e alle nove di sera nella stanza dei bambini (che cosa è un rumore bianco mi aiuta nell'addormentamento e a scuola che rumori sento prima di addormentarmi, quali rumori mi aiutano ad addormentarmi)?

Che rumori emette il nostro naso? E se provassimo a far uscire i suoni dell'alfabeto dal naso? Quali suoni possiamo sentire?

Esploreremo i nostri passi, che suono hanno? E se i passi sono veloci? Come suoniamo nello stare nel mondo? Come solchiamo la terra? Che rumori hanno i nostri passi con le scarpe? E a piedi nudi? E se indossiamo le scarpe dei grandi? Come sono stati i primi passi sulla luna? Cosa è la forza di gravità? Come possiamo simulare l'assenza? Come sono i movimenti degli astronauti? Come danzano i nostri piedi e che rumori fanno le diverse danze?

E le nostre mani che suoni fanno? Con quali movimenti li creiamo i suoni? E se tocchiamo che rumori fanno le nostre mani con le diverse superfici? Che suono ha un tocco delicato e un tocco ruvido? Quali altri contrasti possiamo narrare e conoscere?

Ma soprattutto, quali altre domande potranno porci i bambini?

L'obiettivo educativo e formativo prioritario in questa fase di accoglienza sarà proprio conoscerci con i nostri suoni e familiarizzare con i suoni della scuola relazionale con cui i bambini cresceranno, conoscendoli e riconoscendoli, sapendo verbalizzare e narrare i contenuti proposti. Uno degli obiettivi trasversali sarà proprio quello di creare una postura attenta per stare nella relazione e nel mondo.

La città delle stagioni

La città delle stagioni permetterà ai bambini trasversalmente nell'anno di conoscere e riconoscere il mondo intorno a loro con le diverse caratteristiche cicliche del cerchio della vita annuale. I bambini potranno esplorare le stagioni nei suoi colori ma anche nei suoi rumori. Che suono ha l'estate che andremo a salutare? Che suono hanno i temporali? E la grandine? Che suono ha il mare e la montagna? Cosa è l'eco? Come possiamo riprodurlo? Quando lo sento dove lo sento?

Che suono ha l'autunno e le foglie che cadano dagli alberi? Che suoni emettono gli alberi? E gli animali delle stagioni? Che differenza vi è fra suoni e rumore in natura e con oggetti creati dall'uomo? Quali sono i livelli di pressioni acustica?



16

¹⁶ [Acustica – Karl Pichler](#)

Tenendo in considerazione gli apprendimenti dei bambini le loro sollecitazioni proporremo anche una riflessione sul significato di inquinamento acustico, come nuova possibilità di vivere con consapevolezza il mondo e sollecitare nel bambino un'attenzione al rischio dei rumori che la nostra società produce e l'impatto che questo ha nell'ecosistema. A titolo esemplificativo potremmo proporre al gruppo classe le ricerche emergenti di rumori nel mare e il cambiamento di vita dei cetacei, ma lontani dall'idea di una proposta formativa direttiva e guidata dall'adulto, accoglieremo e progetteremo sugli stimoli emergenti dal gruppo sezione, mediando un apprendimento desiderante e calato dalle idee dei bambini.

La città dei rumori dentro di noi



17

Quali rumori nel nostro corpo viviamo e riconosciamo nelle nostre giornate? Come sosteniamo nel bambino l'interocezione, ovvero la capacità di riconoscere gli stimoli e le sensazioni che il corpo produce? Si trasformano i nostri rumori e suoni personali in una giornata emotiva? Come sentiamo i nostri stati interni non udibili? Come la musica e i suoni accompagnano le nostre emozioni? Quando ho sentito stato di ben-essere che suoni vi erano? E il suono della voce dei miei genitori che emozioni mi lascia? Come potrei ballare la loro voce? E come potrei lasciarne tracce? Come ascolto la musica? Quando? Che emozioni mi provoca nel corpo? E il mondo interno a me quando ascolta musica? Quando la sento? Che idee percettive i bambini raccolgono?

¹⁷ [Interocezione: oltre i 5 sensi - La Mente è Meravigliosa \(lamenteemeravigliosa.it\)](http://lamenteemeravigliosa.it)

Che tipo di tracce crea il mio corpo rispetto a degli stimoli sonori? E se ascoltassi le 4 stagioni di Vivaldi come le danzerei e rappresenterei con collage o con plastilina? E con una danza grafica?

E fuori da noi come suonerei il ritmo e l'armonia di alcuni pezzi musicali? E i miei compagni e compagne? Come osservo le loro riproduzioni musicali con strumenti? E nel lascito di rielaborazione grafico pittorica? E come riproduco e imito ciò che l'altro ha elaborato?

Fuori da noi che strumenti musicali potremmo costruire? Quale orchestra la mia sezione potrebbe suonare? Quali rumori dopo una ricerca di materiali vorrei suonare? Quale musica inventa la mia sezione? Quali strumenti ha ideato? Ideofoni? Cordofoni? Membranofoni? Aerofoni?

Cosa è un'orchestra? Come si produce un suono melodico? Cosa per noi è orecchiabile?

La città del ritmo-la città della sintonia



Cosa è il ritmo in musica? E nel camminare? E in una giornata? Quali esperienze di ritmo conosciamo? E come il ritmo personale è chiamato a sintonizzarsi nel mondo? Cosa significa sintonizzarsi? Quando ne abbiamo avuto consapevolezza e quando ci è stato imposto?

Quale ritmo si vive a scuola e a casa? E nei posti esterni personali? Quali ritmi creano benessere? Cosa significa aver consapevolezza del proprio ritmo e della sintonizzazione con l'altro?

La fase finale dell'anno sarà quella di raccogliere una narrazione conclusiva e narrativa degli apprendimenti vissuti in sezione e nei gruppi eterogenei che omogenei.

IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

“Il curricolo della scuola dell’infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un’equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come «base sicura» per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. L’apprendimento avviene attraverso l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso¹⁸”.

Il cammino educativo si avvale dei CAMPI DI ESPERIENZA (in riferimento alle Indicazioni Nazionali) che hanno il compito di aiutare i bambini a dare ordine alla molteplicità degli stimoli che il contatto con la realtà fornisce. Gli insegnanti predispongono occasioni di apprendimento per favorire nei bambini l’organizzazione di ciò che vanno scoprendo:

- Il sé e l’altro;
- Il corpo e il movimento;
- Immagini, suoni e colori;
- I discorsi e le parole;
- La conoscenza del mondo.

Il compito degli insegnanti è quello di rendere i bambini gradualmente consapevoli della ricchezza della loro esperienza quotidiana e dei modi in cui la cultura dà forma a tale esperienza; di assecondarli e sostenerli nel processo dello sviluppo della competenza e nei loro primi tentativi di simbolizzare e formalizzare le conoscenze del mondo; di aiutarli e indirizzarli nel costruire le prime immagini del mondo e di sé che siano coerenti e significative; a percepire e coltivare il benessere che deriva dallo stare nell’ambiente naturale.

Durante il triennio della Scuola dell’Infanzia ci poniamo come obiettivi:

¹⁸ Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione del 2012, p.23.

GRUPPO 3 ANNI | LA CURA DI SÉ

In alcuni casi per il bambino di tre anni, la Scuola dell'Infanzia è il primo ambiente di socializzazione al di fuori del contesto familiare.

Ci proponiamo quindi, come obiettivo, che il bambino a poco a poco viva serenamente il distacco dalla famiglia e che riesca ad instaurare con gli insegnanti un legame di affetto e di fiducia. Attraverso la mediazione degli insegnanti, lo si accompagna verso il superamento della fase egocentrica per far sì che instauri una positiva relazione con i compagni.

La richiesta di piccole "sfide" quotidiane ne favorirà l'autonomia e la fiducia nelle proprie possibilità.

CAMPI DI ESPERIENZA	OBIETTIVI	INDICATORI
IL SÉ E L'ALTRO	Conquistare una progressiva autonomia rispetto ai propri bisogni personali, all'ambiente, ai materiali	Va in bagno in autonomia Toglie e rimette gli indumenti Si lava e si asciuga le mani Mette e toglie le scarpe Riordina i propri oggetti personali Usa e riordina i giochi e il materiale didattico
	Sviluppare la consapevolezza della presenza dei compagni nel contesto scuola	Rispetta il proprio turno per parlare Rispetta il proprio turno per giocare Ascolta il compagno mentre parla Attende il proprio turno di gioco Identifica la classe di appartenenza
	Rafforzare la propria identità personale	Supera il distacco dalla figura genitoriale Si mostra fiducioso delle proprie capacità Si riconosce nel gruppo
	Instaurare con gli insegnanti una relazione positiva riconoscendo il ruolo dell'adulto di riferimento	Accetta ed accoglie la presenza degli insegnanti Ascolta gli insegnanti Risponde a semplici domande poste dall'adulto

IL CORPO E IL MOVIMENTO	Riconoscere e nominare le principali parti del proprio corpo	Tocca su di sé le parti del corpo nominate Disegna un viso completo Disegna un corpo almeno con 3 parti: testa-corpo-arti
	Acquisire il controllo del corpo e delle sue funzioni	Esegue i movimenti base quali camminare, correre, saltare... Riconosce le funzioni delle varie parti del corpo (per es. occhio guardare, bocca parlare o mangiare, ecc.)
	Sperimentare le potenzialità e i limiti della propria fisicità, attraverso giochi e attività di movimento	Partecipa ai giochi rappresentativi e simbolici Controlla gli schemi motori di base
I DISCORSI E LE PAROLE	Comprendere semplici contenuti	Ascolta i racconti Risponde a semplici domande
	Acquisire fiducia nelle proprie capacità di espressione	Risponde a domande Interviene nella discussione Formula un enunciato minimo e comprensibile Memorizza e ripete semplici filastrocche e canzoni
	Arricchire il lessico	Utilizza propriamente termini appresi
	Esprimere se stesso attraverso il linguaggio	Esprime i propri bisogni ad alta voce Riconosce e verbalizza uno stato di benessere o malessere
IMMAGINI, SUONI E COLORI	Scoprire e sperimentare diverse tecniche espressive	Riconosce e gioca con i colori Manipola materiale plastico
	Produrre suoni con il corpo, gli oggetti o semplici strumenti	Riproduce sonorità con il proprio corpo e alcuni semplici strumenti

	Partecipa ai giochi espressivi/ drammatici	Si esprime nel gioco simbolico e di imitazione
	Sviluppare interesse stupore e meraviglia per le opere d'arte	Coglie semplici aspetti di ciò che vede
	Collaborare alla realizzazione di un prodotto finale collettivo	Esprime interesse per la realizzazione di un'opera collettiva
LA CONOSCENZA DEL MONDO	Esplorare, manipolare materiali diversi con l'impiego di tutti i sensi	Collega l'organo al suo senso Esplora diversi materiali e consistenze senza ritrarsi
	Esprimere curiosità verso l'ambiente naturale e le sue trasformazioni	Individua caratteristiche peculiari dell'ambiente Riconosce caratteristiche delle stagioni
	Esplorare lo spazio scuola	Si muove con destrezza nell'ambiente scuola

GRUPPO 4 ANNI | LA CURA DELL'ALTRO

Come obiettivo principale, si propone una maggiore consapevolezza della propria identità e il senso di appartenenza alla comunità e al gruppo classe. Attraverso le esperienze proposte, si desidera stimolare la curiosità del bambino e suscitare domande rispetto alla realtà che lo circonda. Mediante la scansione della routine quotidiana, si vuole educare i bambini all'ascolto e al rispetto delle regole proposte.

CAMPI DI ESPERIENZA	OBIETTIVI	INDICATORI
IL SÉ E L'ALTRO	Accettare ed interiorizzare regole di vita scolastica	Saluta gli insegnanti e i compagni all'entrata e all'uscita Ascolta l'insegnante o l'adulto di riferimento

		<p>Attende il proprio turno</p> <p>Utilizza correttamente i giochi e il materiale</p> <p>Rispetta la fila negli spostamenti</p>
	Instaurare rapporti di amicizia e collaborazione	<p>Aiuta il compagno in difficoltà</p> <p>Si rivolge ai compagni con comportamenti sociali idonei</p> <p>Condivide il materiale e i giochi</p> <p>Accetta la presenza dei compagni nel gioco</p>
IL CORPO E IL MOVIMENTO	Affinare gli schemi dinamici generali	<p>Si muove con destrezza nello spazio</p> <p>Osserva e riproduce movimenti proposti dagli insenanti</p> <p>Esercita la coordinazione oculo manuale</p>
	Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente, i materiali comuni, nella prospettiva della salute e dell'ordine	<p>Mette in pratica le basilari norme igieniche</p> <p>Mette e toglie autonomamente la giacca e le scarpe</p> <p>Prende e ripone i propri oggetti nell'armadietto</p> <p>Avverte se i giochi o il materiale sono rotti o non collocati in modo corretto e li riordina</p> <p>Comunica stati fisici di malessere</p>
	Rappresentare il proprio corpo	<p>Disegna un corpo completo con più di cinque elementi</p> <p>Riconosce e sa nominare le emozioni provate durante il movimento</p>
I DISCORSI E LE PAROLE	Comprendere contenuti complessi: rispondere a domande inerenti e non, riferiti a contenuti vissuti	<p>Racconta esperienza di vita scolastica</p> <p>Racconta eventi legati alla sfera familiare</p> <p>Rielabora racconti</p>

		<p>Risponde con pertinenza alle domande</p> <p>Pone domande su ciò che non ha compreso</p> <p>Interviene nelle discussioni</p>
	Arricchire il lessico con parole nuove	<p>Utilizza nuovi termini appresi</p> <p>Partecipa a semplici giochi linguistici</p> <p>Utilizza parole complesse</p> <p>Utilizza connettori temporali adeguati</p>
	Produrre storie	<p>Colloca eventi su una linea temporale</p> <p>Utilizza immagini stimolo per inventare un breve racconto</p>
	Riconoscere ed esprimere le proprie emozioni	Riconosce e dà il nome corretto a ciò che prova
IMMAGINI, SUONI E COLORI	Sperimentare le possibilità sonore	<p>Esplora e riproduce sonorità col proprio corpo e con strumenti</p> <p>Produce una sequenza utilizzando una notazione simbolica</p>
	Utilizzare mezzi e tecniche espressive diverse	<p>Usa correttamente differenti tecniche pittoriche</p> <p>Compone un manufatto</p> <p>Collabora alla costruzione di un prodotto artistico collettivo</p>
	Sperimentare l'uso della propria voce	<p>Modula la propria voce</p> <p>Canta in coro</p>
	Sviluppare l'interesse per gli strumenti tecnologici	Usa la macchina fotografica, stampante, microscopio
LA CONOSCENZA DEL MONDO	Conoscere e denominare, raggruppare e seriare oggetti in base a uno o più criteri	<p>Colloca in insiemi elementi distinti per forma, colore, grandezza</p> <p>Conta correttamente fino a 10</p>

Osservare l'ambiente circostante	Individua caratteristiche stagionali dell'ambiente giardino e degli spazi esterni, prossimi alla scuola
Conoscere gli habitat naturali	Identifica gli aspetti specifici degli ambienti naturali rappresentati e vissuti
Partecipare a proposte di tipo osservativo-esplorativo	Formula ipotesi sui fenomeni osservati Verbalizza rapporti di causa-effetto

GRUPPO 5 ANNI | LA CURA DEL NOI

Per i bambini dell'ultimo anno si propone, attraverso la condivisione di esperienze, che imparino a riflettere e porsi domande, a gestire le frustrazioni accettando punti di vista diversi dal proprio. Il nostro Istituto attua un processo di continuità tra la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria prevedendo diversi incontri, allo scopo di favorire un passaggio sereno tra i due ordini di scuola.

CAMPI DI ESPERIENZA	OBIETTIVI	INDICATORI
IL SÉ E L'ALTRO	Maturare la capacità di scegliere, di prendere decisioni, di riflettere e di formulare ipotesi sui comportamenti	Si accorge del proprio comportamento e lo modifica in funzione dell'altro Reagisce in modo costruttivo alle difficoltà Adegua il comportamento al contesto
	Intuire la validità dell'amicizia e della collaborazione	Collabora coi compagni Accetta di assumere diversi ruoli all'interno del gruppo di gioco
	Percepire il proprio sentire e quello degli altri	Manifesta il proprio sentire attraverso il linguaggio

		<p>Accoglie le emozioni dei compagni</p> <p>Sviluppa sentimenti di empatia verso l'altro</p> <p>Riflette sul proprio comportamento</p>
	Conoscere l'ambiente che lo circonda e i diversi contesti	<p>Riconosce i diversi ruoli degli adulti che lo circondano</p> <p>Conosce e rispetta le regole di ciascun contesto scolastico</p>
IL CORPO E IL MOVIMENTO	Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente, i materiali comuni, nella prospettiva della salute e dell'ordine	<p>Mette in pratica le basilari norme igieniche (Lavare le mani dopo l'uso del wc...)</p> <p>Mette e toglie autonomamente la giacca</p> <p>Mette e toglie autonomamente le scarpe</p> <p>Prende e ripone i propri oggetti nell'armadietto</p> <p>Avverte se i giochi o il materiale sono rotti o non collocati in modo corretto e li riordina</p> <p>Comunica stati fisici di malessere</p>
	Esercitare la coordinazione globale e oculo-manuale	<p>Si muove correttamente all'interno di un percorso motorio complesso</p> <p>Padroneggia gli schemi motori di base</p> <p>Impugna correttamente il mezzo grafico</p> <p>Impugna correttamente le posate</p>
	Partecipare ai giochi espressivi/drammatici	Assume un ruolo durante la drammatizzazione portando un contributo personale
	Conoscere e rappresentare lo schema corporeo	Rappresenta lo schema corporeo nella sua completezza

I DISCORSI E LE PAROLE	Giocare con le parole, costruire rime e filastrocche, inventare brevi storie	Sperimenta la lingua italiana Partecipa a giochi linguistici e metafonologici Inventa da solo o in piccolo gruppo delle brevi storie Memorizza i significati delle nuove parole incontrate
	Acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive	Interviene spontaneamente Si esprime davanti al gruppo
	Sviluppare interesse per il codice scritto	Riconosce e scrive il proprio nome Riconosce alcuni grafemi Sperimenta prime forme di scrittura
	Ascoltare e comprendere narrazioni sempre più complesse	Rimane concentrato e coglie il significato di ciò che ascolta Riesce a raccontare una narrazione appena ascoltata Ricorda e racconta una storia ascoltata in precedenza
	Partecipare alla creazione di un prodotto di gruppo	Partecipa alla creazione di un prodotto di gruppo con differenti linguaggi espressivi
	Sviluppare interesse per la lingua inglese	Nomina alcune semplici parole in inglese (parti del corpo, indumenti, colori...) Risponde in inglese a semplici domande
	Sviluppare interesse per le nuove tecnologie	Sperimenta il linguaggio analogico del "coding" per orientarsi sullo spazio
IMMAGINI, SUONI E COLORI	Osservare e scoprire le potenzialità espressive del colore con l'ausilio di varie tecniche espressive e di diversi materiali	Conosce i vari colori e li utilizza in modo creativo nei disegni Sperimenta diverse tecniche pittoriche Utilizza in modo creativo materiali plastici

		Realizza manufatti sempre più complessi e creativi
	Accostarsi alle opere d'arte e fotografiche	Osserva e descrivere un'opera artistica Motiva il proprio gusto estetico
	Esplorare il codice musicale nella sua complessità	Realizza sequenze sonore con materiali e strumenti Riconosce un ritmo e lo riproduce
LA CONOSCENZA DEL MONDO	Conoscere, classificare, ordinare, quantificare, seriare e misurare la realtà	Riconosce elementi di un sistema Costruisce e confronta insieme Conta fino a 20
	Muoversi all'interno del concetto di "tempo"	Conosce i giorni della settimana Anticipa i momenti di routine Distingue e conosce le caratteristiche fra il tempo passato a scuola e quello extra scolastico Colloca eventi distinguendo tra prima, durante, mentre, dopo
	Osservare il proprio corpo in crescita e l'ambiente che cambia	Riconosce i cambiamenti evolutivi del tempo sul proprio corpo Riconosce i cambiamenti climatici e lo scorrere delle stagioni

UNITÀ DI APPRENDIMENTO

- Per gruppi di età eterogenea
- Con prevalenza di un singolo campo di esperienza



LABORATORI POMERIDIANI

- Come integrazione delle unità di apprendimento
- Come esperienze del saper fare

	Mattina	Pomeriggio
Lunedì	Eterogeneo	Gruppo misto mezzani e grandi
Martedì	Omogeneo	Omogeneo
Mercoledì	Omogeneo	Omogeneo
Giovedì	Omogeneo	Omogeneo
Venerdì	Eterogeneo	Omogeneo

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Anche in questo anno scolastico si potranno vivere differenti progettazioni e relazioni sia nella sezione rossa, blu e gialla sia per gruppi di fascia di età nelle loro diversità e unicità, seguiti da un'insegnante del gruppo docenti. Inoltre, si potranno contaminare gli apprendimenti anche collegandoli e componendoli con le esperienze vissute con l'offerta formativa esterna.

L'offerta formativa è stata pensata con una modalità specifica di tipo pedagogica ovvero nel ritmo maieutico dell'apprendimento. Quello che verrà offerto ai bambini saranno esperienze didattiche connesse a differenti esperienze, inizialmente pensate e sollecitate dalle sezioni e successivamente costruite con i bambini.

L'offerta formativa, qui narrata, sarà contaminata da diverse esperienze che ogni anno vengono riprogettate pensando ai bisogni dei bambini.

- **Laboratorio di religione: (IRC)** gestito dalla docente abilitata Annalisa Terraneo per tutti i bambini.

Insegnare Religione Cattolica nella scuola dell'infanzia significa far aprire il bambino ad un mondo ricco di opportunità di crescita, di dialogo e di scoperta attraverso i quali comprenderà gradualmente di trovarsi in una rete di relazioni contraddistinte da rapporti basati sulla serenità, sulla fiducia, sulla reciproca cura.

Tappe privilegiate saranno il Natale e la Pasqua, sia in riferimento alla vita di Gesù, sia alla celebrazione all'interno della famiglia e della comunità.

- **Laboratorio di inglese e Lis** affidato all'educatrice Silvia Marelli per i bambini del gruppo di 5 anni, utilizza un approccio ludico-creativo (giochi, canzoni, filmati,..) per avvicinarli ad una lingua diversa dalla propria lingua madre. Si è scelto inoltre di affiancare alla lingua inglese, in alcuni momenti, anche la LIS (lingua dei segni italiana), in quanto, utilizzare un canale visivo e non uditivo (la lingua dei segni si parla con le mani e si ascolta con gli occhi), è molto utile per affinare capacità attentive non così scontate.

- **Progetto psicomotorio** gestito dalla psicomotricista e pedagoga dott.ssa Federica Vergani e rivolto a tutti i bambini della Scuola. Da anni la scuola investe nella possibilità di far vivere ai bambini un'esperienza di psicomotricità educativa nel suo plesso. I bambini divisi in fasce omogenee, in piccoli gruppi, potranno quindi vivere gioco, movimento e parola poiché è proprio nel gioco che il bambino si esprime nella sua globalità e attraverso di esso si esprime nella sua globalità scoprendosi come soggetto agente. Il gioco offre al bambino una realtà spaziale e temporale strutturata, con regole chiare, e precise che lo separino dalla realtà ordinaria. Il gioco è area intermedia tra il Sè, luogo di bisogni e desideri e la Realtà esterna, sede di regole e limitazioni. La pratica psicomotoria educativa si svolge in Gruppo. Esso è di importanza fondamentale poiché favorisce processi di imitazione, sintonizzazione e aggiustamento reciproco, grazie ai quali il bambino accede a sempre maggior capacità di confrontare e considerare caratteristiche proprie ed altrui. Il gruppo incoraggia l'interazione, la relazione, il confronto, la condivisione e la comunicazione. Lo specialista osserva il gioco spontaneo dei bambini, si pone con atteggiamento di ascolto empatico e sintonizzazione, ascolta e comprende l'espressività verbale e non verbale, si pone come guida per stimolare il gioco sia a livello collettivo che individuale. Utilizza consegne verbali e atteggiamenti extraverbali. Rinforza ed incoraggia le produzioni simboliche, cerca di dare maggior coerenza alle produzioni ancora frammentarie del bambino. Favorisce la condivisione e quindi la socializzazione. Riconosce l'emergere di emozioni complesse e ne favorisce la consapevolezza e la gestione.

- **Progetto di gioco-karate** gestito dalla professionista esterna Daniela Galbiati e rivolto ai bambini mezzani e grandi, ha finalità di sperimentazione e potenziamento degli schemi motori di base e lo sviluppo dello schema corporeo attraverso il gioco strutturato, libero e simbolico garantendo una corretta percezione spazio/temporale in rapporto a sé e agli altri.

- **Progetto di musicoterapia** gestito dalla professionista Gabriella Ciceri dove l'utilizzo del corpo e della voce avranno un ruolo predominante attraverso la body percussion e il canto. Attraverso i giochi ritmici i bambini potranno conoscere la connessione profonda tra la musica e il movimento del corpo e apprendere i concetti musicali più semplici sotto forma di contrasti.

- **Progetto biblioteca:** da molti anni nella scuola viene offerto a cadenza quindicinale un servizio di prestito bibliotecario; i bambini hanno libero accesso ai testi suddivisi per gruppi di età, possono portarli a casa e poi riportarli. Ogni bambino ha un segnalibro personalizzato in dotazione e la scelta dell'albo illustrato è a sua discrezione tra una selezionata quantità di libri predisposti con cura dall'insegnante.

La Scuola e le docenti hanno molto a cuore questa esperienza in quanto ritengono che parole e immagini di un testo non sono un mero passatempo, ma costituiscono una esperienza di lettura parallela, dove le immagini, più che le parole a volte, si depositano nella memoria del bambino, sollecitano in lui emozioni, vissuti, che lo possono far viaggiare con la fantasia, con lo stupore; stimola la curiosità, lo aiuta nel momento di difficoltà.

I genitori collaborano all'arricchimento della biblioteca scolastica attraverso l'iniziativa "Io leggo perché".

- **Progetto di educazione in natura**, condotto dalla pedagoga **Silvia Mozzi** con le docenti, per offrire ai bambini spazi e materiali a bassa strutturazione che sollecitino nei bambini domande esplorative e di ricerca per creare quella postura conoscitiva che la complessità ci richiede per sostare nel mondo odierno.

Il giardino, i boschi e il paesaggio circostante la scuola diventano così attori principali nel progetto educativo.

- **Visite guidate e/o uscite didattiche** per sostenere la progettazione annuale

- **Relazione scuola-famiglia**: la scuola dà risalto alla costruzione di una relazione costante di sistemi familiari “per e con i bambini” attraverso comunicazioni e documentazione fotografica, colloqui strutturati durante l’anno, feste conviviali a Natale e fine anno, serate formative, tempi di condivisione genitori-bambini a scuola con laboratori strutturati (costruzione di artefatti di Natale, letture dei genitori a scuola...)

GRUPPO DI LAVORO

Milena Arnaboldi	Direttrice/Coordinatrice
Federica Vergani	Supervisore pedagogico
Anna Bossi	Sezione eterogenea Blu Gruppo grandi
Lisa Terraneo	Sezione eterogenea Rossa Gruppo piccoli
Silvia Speciali	Sezione eterogenea Gialla Gruppo mezzani
Silvia Marelli	Pre scuola / Educatrice di sostegno / laboratori pomeridiani
Gaia Andreotti	Pre e post scuola/
Cinzia Spitalieri	Responsabile pulizie
Ester Erba	Responsabile cucina

APERTURA della Scuola	3 SETTEMBRE 2024
TERMINE attività didattiche	30 GIUGNO 2025
CAMPO ESTIVO	LUGLIO 2025

GIORNI DI SOSPENSIONE DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

FESTA DI TUTTI I SANTI	1 NOVEMBRE 2024
IMMACOLATA CONCEZIONE	8 DICEMBRE 2024
VACANZE NATALIZIE	DAL 23 DICEMBRE 2024 AL 6 GENNAIO 2025
SANTO PATRONO	9 FEBBRAIO 2025
VACANZE PASQUALI	DAL 17 AL 22 APRILE 2025
ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE	25 APRILE 2025
FESTA DEL LAVORO	1 e 2 MAGGIO 2025
FESTA DELLA REPUBBLICA	2 GIUGNO 2025

RIUNIONI

ASSEMBLEA DI SCUOLA E DI SEZIONE	OTTOBRE 2024	MAGGIO 2025
CONSIGLIO DI INTERSEZIONE	OTTOBRE 2024	APRILE 2025

COLLOQUI INDIVIDUALI CON LE INSEGNANTI

PICCOLI/ Nuovi grandi e mezzani	NOVEMBRE
MEZZANI/GRANDI	GENNAIO al bisogno
GRANDI	MAGGIO
PICCOLI/MEZZANI	GIUGNO

ORARIO SEGRETERIA

da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 15.30

tel. : 031.711837 – cell. 379/1788395

e-mail : info@infanziafecchio.it

Ogni genitore, in caso di necessità,
può richiedere un colloquio con le
insegnanti,
con la coordinatrice/direttrice o con il
supervisore pedagogico

ELABORAZIONE <i>Collegio Docenti</i>	24/6/2024	D/CD
APPROVAZIONE <i>Consiglio di Amministrazione</i>	11/9/2024	P D